

## ESTRATTO

La Strategia 2020 dell'Unione Europea ambisce a incrementare la competitività assicurando una crescita sostenibile e inclusiva valorizzando dell'economia della conoscenza. La ricerca, attraverso una analisi ricorsiva, esplora le dinamiche e i risultati di una pionieristica strategia-digitale-aperta implementata dal Rijksmuseum di Amsterdam, delineando un framework in cui pratiche di Open Innovation (OI) –un paradigma pertinente in scenari complessi– sono in grado di promuovere condizioni di Sviluppo Sostenibile (SD).

La prima fase (focalizzata sull'art management) indaga come una pionieristica strategia digitale aperta può sviluppare percorsi di business e creazione di valore sociale, amplificando il vantaggio competitivo delle istituzioni culturali e offrendo una possibile fonte di sviluppo socioculturale. Emerge che tale strategia ha accelerato l'accesso all'arte di quote addizionali di cittadini, promuovendone la crescita culturale e liberando al contempo il potenziale di crescita delle Industrie Creative e Culturali (CCIs). La ricerca contribuisce a comprendere come le strategie digitali aperte possano essere una preconditione allo sviluppo di sinergie positive e di alleanze in grado di catalizzare una vasta gamma di spillovers, cross-fertilizzando le diverse componenti delle CCIs.

La ricerca affronta poi i temi del Capitale Intellettuale (IC) e della rigenerazione del più ampio ecosistema, che richiede alle organizzazioni –pubbliche e private– una maggiore consapevolezza circa i meccanismi con cui valorizzare la disseminazione di risorse non finanziarie. In questa fase si evidenziano canali lungo i quali l'OI mobilita i flussi di IC allo scopo di contribuire alla rigenerazione del più ampio ecosistema innescando processi di opzioni di crescita in divenire, che potranno maturare in futuro.

L'ultima fase della ricerca estende le implicazioni oltre l'ambito dell'art management, concentrando l'attenzione sulle sfide non meno che sui potenziali benefici dell'integrazione tra le strategie di OI e lo SD –considerato su due piani, ovvero tanto a livello macro (dove l'unità di analisi è costituita da un determinato ecosistema) quanto a livello di una singola organizzazione che deve farsi carico della co-responsabilità di salvaguardare l'integrità dei beni comuni per le generazioni future. La ricerca Propone un *Framework Concettuale Esplorativo* che pone in evidenza le differenze tra l'accezione di OI prevalente negli studi di management e quella implementata nel caso studio. Dalle difformità emergono varie riflessioni quali: (1) l'esigenza di riconfigurare lo scopo fondamentale dell'azione organizzativa, ricalibrando l'ethos della massimizzazione del profitto per renderlo compatibile con l'esigenza di contribuire allo SD dell'ecosistema in cui vive l'organizzazione; (2) l'esigenza di cambiare le pratiche *inside-out* di trasferimento di conoscenze e risorse specializzate, sottraendole a logiche di mero sfruttamento per porle al servizio di investimenti tesi alla creazione di un capitale di opzioni reali potenzialmente utilizzabile in partnership con altri stakeholder.

Gli antecedenti della OI emergono come fondamentali per ricalibrarne efficacemente il principale focus strategico e superare la questione della *non-esplorazione di pratiche outbound*. La nozione di *Open Bifocal Innovation* è proposta come ethos strategico efficace a coniugare processi di OI con lo SD. Per innestare strategie di OI con lo SD è indispensabile esplorare nuovi percorsi per catturare il valore economico non “semplicemente” altrove nella catena del valore (come postulato dall'OI), ma innovandola radicalmente –convertendo il rilascio di controllo su asset critici in percorsi di innovazione bifocale. I processi di esplorazione sospingono innovazione radicale, dunque pratiche di outbound esplorative emergono come fondamentali per *impegnare l'OI allo SD*, la loro non-esplorazione è un limite della dominante OI.